

Fabio Nocentini

I POTERI MAGICI  
DEL  
**GATTO**

STORIA • LEGGENDE  
TRADIZIONI

*dv*  
De Vecchi

I POTERI MAGICI  
DEL  
**GATTO**



*In memoria di Lady Fuffa,  
detta Chicchi*



Fabio Nocentini

I POTERI MAGICI  
DEL  
GATTO

  
De Vecchi

L'Autore ringrazia per aver gentilmente concesso fotografie e illustrazioni: Olga Tommasina Samarina (pp. 14, 21, 22, 28, 30, 32, 44, 86, 107, 116, 135, 151, 174, 214); Fernanda Di Giorgio (gatto "Ronny Le Terre Selvagge", p. 76); Judith Gobets di De Poezenboot di Amsterdam (p. 79); il Romeow Cat Bistrot, Roma (p. 81); la ditta Flora di Lorenzana, Pisa (p. 158); Diego Luci (p. 88); Andrea Faggi (p. 154); Giuseppe DJoNemesis Ciucci (p. 228).

Tutte le immagini appartengono all'Archivio Giunti a eccezione delle seguenti:

Archivio Giunti / © Giuliano Valsecchi, Firenze, p. 227.

© Shutterstock: p. 5, 11, 49, 50, 67, 83, 91, 92, 99, 101, 119, 120, 125, 135, 143, 145, 148, 193, 200, 204, 207, 215, 217, 221, 247.

© 123RF: p. 129, 187.

Alamy Stock Photo/IPA: © Charles Walker Collection p. 19,

© Roberth Arding p. 33.

*L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze agli aventi diritto che non è stato possibile reperire.*

Per informazioni e segnalazioni: [info.devecchi@giunti.it](mailto:info.devecchi@giunti.it)

In copertina: © [em/stock.adobe.com](https://www.adobe.com/em/stock)

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2007, 2023 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788841242438

Ultima edizione digitale: ottobre 2023



PRO.DIGI  GIUNTI  
FESTINA LENTE

# Sommario

<b>INTRODUZIONE</b>	10	<b>DALL'ILLUMINISMO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA</b>	69
<b>IL GATTO NELLA STORIA</b>	11	<b>QUALITÀ ESOTERICHE E LEGAMI SOTTILI</b>	83
<b>L'ANIMALE SACRO DELL'ANTICO EGITTO</b>	12	<b>SIMBOLOGIA FELINA</b>	84
Mafdet, l'antesignana di Bastet	20	La protezione delle partorienti	95
Bastet, la dea gatta	20	Le piante attive sul gatto	97
Bubasti, la città di Bastet	26	Due rimedi ayurvedici per i gatti	103
Sekhmet, la dea leonessa	29		
Mihos, il figlio di Bastet	31		
<b>IL GATTO NELLE ALTRE CULTURE DELL'ANTICHITÀ</b>	34	<b>HO SOGNATO UN GATTO...</b>	106
Grecia	35	Avere la sensazione di essere un gatto	108
Roma	38	Gli occhi del gatto	109
Gallia e Isole Britanniche	41	Il gatto che ci avverte	110
Paesi del Nord	43	Il gatto nero	111
Islam e Medio Oriente	45	Il gatto bianco	111
India	47	Il gatto egizio	111
Birmania	48	I gattini	112
Cina	51	Il gatto che graffia	113
Giappone	52	Il gatto ammalato o ferito	113
Culture precolombiane	56		
<b>IL FAMIGLIO DELLA STREGA</b>	60		

Il gatto con due o più code	114
Il gatto che dà la caccia al topo	114
Il gatto parlante	115
Il gatto che vola	116
Il gatto in gabbia	117
Il gatto mostro	117
Fare il bagno al gatto	117
Nutrire il gatto	118
Accarezzare il gatto	118
Maltrattare il gatto	120
Il gatto su un mezzo di trasporto	120
Il gatto protettore	121
<b>ARMONIE DOMESTICHE CON IL PROPRIO BENIAMINO</b>	122
La vigilanza sulla casa	122
Un aiuto contro le geopatie	124



<b>LA MAGIA FELINA IN AZIONE</b>	129
<b>SCOPRIRE IL FUTURO PER MEZZO DEL GATTO</b>	130
Profezie varie	130
Previsioni del tempo	136
Oracolo felino n. 1	138
Oracolo felino n. 2	140
Oracolo felino n. 3	142
<b>INCANTESIMI E RITUALI PER MAGHI GATTOFILI</b>	144
Rituale di benvenuto per un nuovo gatto	148
I tre rituali di Bastet	153
Attivazione di un amuleto felino	168
Incantesimo di protezione con Sekhmet	171
Sortilegio di Freya per trovare l'amore	175
Incantesimo per il ritorno del gatto smarrito	177
Incantesimo del potere personale con Mihos	180
Sortilegio per migliorare il lavoro e aumentare il denaro	182
Incantesimo di Halloween contro le negatività	186
Rituale per l'allegria con Dioniso	189



## IL PARANORMALE È GATTO

215

### STORIE VERE DI GATTI DAI POTERI SPECIALI

216

Messaggi telepatici  
tra gatti e persone 216

Un caso di sensibilità  
meteorologica 226

Comunicazione  
con le piante 231

Gatti terapeuti 236

Senso dell'orientamento  
rispetto alla casa 244

Reazioni a incidenti  
avvenuti in luoghi  
lontani 246

Previsioni di telefonate  
in arrivo 247

Ninja e il fantasma  
del castello 249

Oscar, l'araldo  
del trapasso 252

Scarlett, la gatta  
del secolo 253

Incantesimo per favorire  
la salute del gatto 191  
Rituale per l'addio 194

### ESPERIMENTI DI TELEPATIA 198

Preparazione 199

Esperimento n. 1.  
La chiamata 202

Esperimento n. 2.  
Il cibo 204

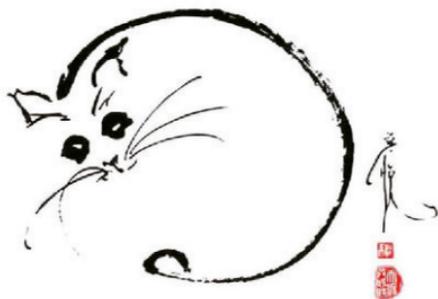
Esperimento n. 3.  
L'anticipazione 206

### MEDITAZIONI DI GUARIGIONE 208

Seduta di rilassamento 209

Pulizia energetica  
di parti del corpo 211

Meditazione per favorire  
la comunicazione 213



# Introduzione

Il gatto, animale magico per eccellenza, è stato sempre circondato da un alone di mistero. Adorato nell'antico Egitto come divinità, giudicato in seguito una creatura diabolica al servizio delle streghe, riabilitato a partire dall'Illuminismo, questo piccolo felino riesce ancora oggi a stupirci per il suo carattere indipendente, per le doti di destrezza, eleganza e sensibilità che lo caratterizzano.

Epoche e culture diverse hanno associato al gatto numerosi segreti, rendendolo un soggetto interessante per lo studio del pensiero esoterico: il percorso tracciato nel libro conduce proprio alla scoperta di quei simboli e di quelle facoltà sottili che si legano al nostro amico a quattro zampe.

Al di là delle informazioni storiche e della panoramica sulle divinità feline più importanti troverete infatti ampie trattazioni dei poteri magici e delle percezioni extrasensoriali comuni a tutti i gatti.

Chi ha la fortuna di possedere un gatto potrà sperimentare esperienze particolari alle quali forse non aveva pensato; chi non lo possiede sarà quasi certamente involgiato a prenderne uno con sé.

# IL GATTO NELLA STORIA



# L'animale sacro dell'antico Egitto

*Migliaia di anni fa i gatti erano venerati come divinità.  
Questo, i gatti, non l'hanno mai dimenticato.*

Anonimo

Nessun'altra cultura dell'umanità ha celebrato il gatto in maniera tanto intensa quanto gli antichi Egizi. Grandi templi furono eretti in suo onore e un'intera città gli venne dedicata; statue, pitture e bassorilievi, ciondoli e amuleti di forma felina erano costantemente realizzati da artisti e artigiani; rituali di adorazione delle divinità legate ai gatti avevano luogo in molteplici occasioni, tanto da diventare parte integrante della vita quotidiana. Si può dunque affermare che per la civiltà dell'antico Egitto il gatto rappresentò un animale sacro, da allevare con ogni riguardo, da onorare e vezzeggiare come incarnazione di forze superiori. Il suo culto, vasto e documentato, presenta molti particolari interessanti.

Le più antiche tracce della presenza di gatti in Egitto risalgono a circa 4000 anni prima della nascita di Cristo, poiché ossa di questo animale sono state ritrovate in una

tomba umana predinastica nei pressi di Assiut. Successivamente appaiono nelle tombe raffigurazioni di gatti che prendono parte alla caccia nelle paludi, finché l'animale viene divinizzato: il maschio si ricollega al dio solare Ra, mentre la femmina è associata a varie divinità femminili. A partire dalla XXII Dinastia (intorno al 1000 a.C.) prende campo la dea gatta Bastet, versione "addolcita" della leonessa Sekhmet, la quale presenzia al focolare domestico, all'amore, alla famiglia e alla maternità; ma la gatta poteva, all'occorrenza, trasformarsi in leonessa, simbolo dell'aggressività in battaglia e della protezione contro i nemici.

Il gatto era considerato un animale magico, detentore di poteri occulti e di abilità psichiche: i suoi occhi, capaci di riflettere la luce e di vedere nell'oscurità, avevano il potere di allontanare il male, mantenendo il Sole al suo posto in cielo; inoltre gli si attribuivano le facoltà di scrutare

*Frammento di vasellame calcareo (ostraca) raffigurante un gatto che raduna un gruppo di oche (XIX-XX Dinastia, 1307-1070 a.C.).*





“Gatto”  
in geroglifici.

nel futuro e di propiziare la buona fortuna. Per un egizio trovare un gatto morto rappresentava un presagio nefasto: probabilmente una grave malattia, un decesso in famiglia o qualche altra tragedia si sarebbe abbattuta su di lui. Un simile evento significava che la dea Bastet era adirata, e bisognava dunque ingraziarsela con ogni mezzo. Stando a ciò che riferisce lo storico greco Erodoto (484-425 circa a.C.) nelle sue *Storie*, in Egitto se la casa andava a fuoco ci si preoccupava di salvare prima i gatti e poi le persone.

Si ritiene comunemente che l'attuale gatto domestico (*Felis sylvestris catus*) derivi dal gatto selvatico egizio (*Felis sylvestris lybica*), ma alcuni ricercatori americani sostengono che esso si sia originato nella cosiddetta “Mezzaluna fertile”, un'area che si estende dal Mediterraneo orientale fino all'antica Mesopotamia. In Egitto vennero comunque addomesticati gli esemplari selvatici che vivevano sulle sponde del Nilo, allo scopo di debellare i topi che infestavano i granai; poi, con il passare del tempo, i felini si diffusero sempre più nelle abitazioni, nei templi e in tutti gli edifici, dove erano allevati con grande cura. Gli Egizi chiamavano *myeu* il gatto: quando uno di questi

moriva, il padrone e i familiari si radevano le sopracciglia in segno di lutto e di rispetto.

La cerimonia funebre era molto articolata. Prima di tutto si procedeva alla mummificazione dell'animale, con unguenti, spezie, balsami e bende di lino di maggiore o minore pregio secondo le possibilità economiche della famiglia; poi si applicava una maschera decorata sul muso della mummia, oppure se ne dipingevano le sembianze sulle bende, e la si adornava di monili; un sarcofago a forma di gatto, in legno o metallo più o meno decorati, accoglieva infine la mummia, che veniva trasferita nella necropoli di Bubasti o in uno degli altri cimiteri per gatti presenti nelle città dove si compivano regolarmente i rituali di Bastet. Spesso nella tomba del gatto si collocavano



*Mummia e sarcofago di gatto, Parigi, Museo del Louvre.*

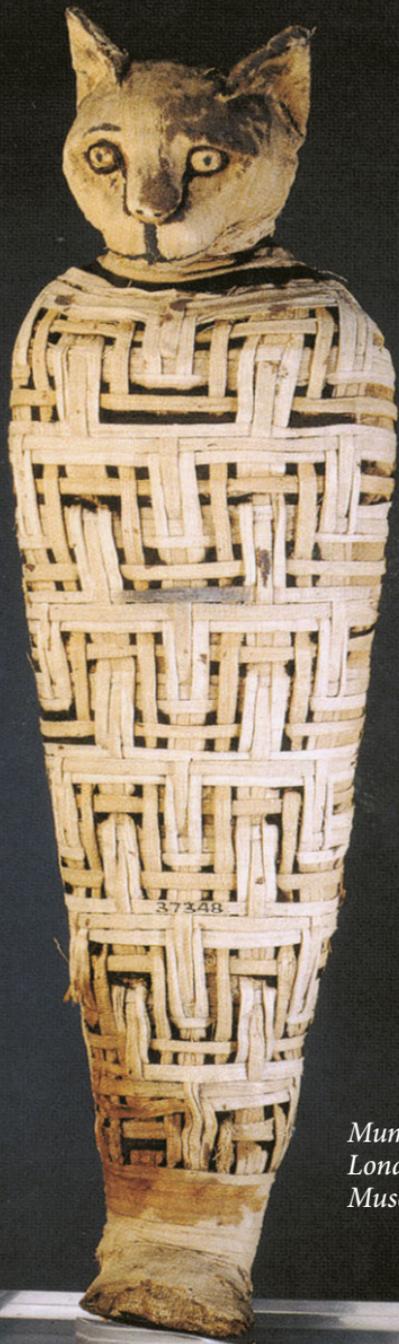
ciotole di cibo, latte e topi mummificati allo scopo di assicurare il benessere e il divertimento del defunto nell'aldilà.

Con il passare del tempo il culto del gatto raggiunse in Egitto una tale diffusione che questi animali vennero perfino protetti con leggi specifiche: era vietato fare loro del male o trasferirli al di fuori dei confini del regno, e contro chi violava le disposizioni si applicava la pena di morte. Nonostante la severità delle leggi egizie i navigatori fenici li contrabbandarono fuori del Paese, facendone oggetto di commercio insieme ad altre merci preziose. Fu così che il gatto venne introdotto in Grecia e a Roma, da dove si diffuse in Europa.

Sebbene le maggiori dee connesse con i felini siano Bastet e Sekhmet, troviamo riferimenti al gatto e al leone anche prendendo in esame altre divinità appartenenti al variegato pantheon egizio. Vediamo alcune associazioni.

★ Aker è uno degli dèi leoni più antichi: divinità della Terra, aveva il compito di custodire il Cancellò dell'Alba, che il Sole attraversava ogni mattina. Inoltre, quando il faraone moriva, Aker apriva il Cancellò della Terra affinché il sovrano potesse entrare nel mondo sotterraneo.

★ Meretseger, una dea raffigurata come un cobra, possiede anche un aspetto leonino: era conosciuta come protettrice dei lavoratori e degli artigiani e il suo culto si affermò soprattutto nell'area di Tebe.



*Mummia di gatto,  
Londra, British  
Museum.*

✱ Nel *Libro dei Cancelli*, un testo di formule magiche scritto su papiro rinvenuto in numerose tombe, Miuty (conosciuto anche come Mati o Meeyuty) è un dio dalla testa di gatto che sorveglia l'ingresso all'undicesima divisione del Duat (il regno dei morti egizio).

✱ Nefertum, figlio di Ptah e di Sekhmet, appare solitamente come un giovane uomo che indossa un fiore di loto sulla testa, da cui escono due piume: identificato con il giovane dio Atum, signore della creazione e del sacro loto, nella cappella a lui dedicata all'interno del tempio di Seti I ad Abydos viene rappresentato come un uomo dalla testa di leone, suggerendo così strane associazioni con Mihos, il dio leone figlio di Bastet.

✱ Il dio Ra assume le sembianze del “Grande Gatto di Eliopoli” allo scopo di uccidere Apep (chiamato Apophis in greco), il serpente del male, una divinità negativa che soprintendeva all'oscurità e al caos.

✱ Tefnut, dea dell'umidità e del calare del Sole, insieme a suo fratello Shu, dio dell'aridità e del sorgere del Sole, costituiscono la coppia detta degli “Dèi Leoni Gemelli”.



*Tu sei il Grande Gatto, il vendicatore degli Dèi...*

Iscrizione su una tomba reale a Tebe



*Il “Grande Gatto di Eliopoli” uccide il serpente Apep.*

★ Mut, dea della Luna, appartiene alla triade di divinità tebane. Rappresentata talvolta con la testa di leonessa, in certi casi è associata a Sekhmet e a Meretseger. Gli animali a lei sacri sono il leone, il gatto e l'avvoltoio.

Come si può vedere da questi esempi, la contaminazione tra gli dèi egizi per quanto riguarda i felini è elevata, tanto che questi ultimi compaiono in molti contesti. Tuttavia quattro divinità principali sono più strettamente legate al gatto e al leone: Mafdet, Bastet, Sekhmet e Mihos.

## **Mafdet, l'antesignana di Bastet**

È una delle divinità più antiche: dea della giustizia, custode delle stanze riservate ai sovrani e delle biblioteche, protettrice contro i morsi degli animali velenosi. Poiché scorpioni e serpenti venivano uccisi dai gatti, Mafdet fu raffigurata nelle sembianze di gatta o lince. Nell'arte appare come una donna con la testa di felino; talvolta ha i capelli intrecciati che terminano con code di scorpione, oppure serpenti sulla testa. Il suo titolo era "Signora della Casa della Vita": le biblioteche dei templi, dove si conservavano i sacri papiri e dove gli scribi e i sacerdoti imparavano la loro professione, erano chiamate "Case della Vita" e la dea soprintendeva al loro funzionamento.

Un'altra prerogativa di Mafdet era quella di ispirare il faraone riguardo alle condanne da emettere contro i criminali, e le era anche affidato il giudizio delle anime nell'aldilà. Veniva infine invocata per i suoi poteri di guarigione. Il suo culto, affermatosi fin dalla I Dinastia (intorno al 3000 a.C.), fu poi sostituito da quello di Bastet.

## **Bastet, la dea gatta**

Bastet era considerata la dea dell'amore, della sessualità, della fertilità, della famiglia, della casa, dei figli e della musica. Veniva rappresentata come una donna con la te-

Mafket.



O.T. Samudra



“Bastet”  
in geroglifici.

sta di gatto, vestita con un lungo abito aderente, che regge il sistro nella mano destra e porta un canestro appeso al braccio sinistro. Poteva avere gattini ai suoi piedi, come collegamento con la maternità. In altre raffigurazioni la dea appare interamente sotto le sembianze di un gatto adorno di collari preziosi, gioielli e iscrizioni.

Secondo alcune tradizioni era figlia di Ra, dio del Sole, e di Iside, dea della Luna; altre leggende la ritengono primogenita di Amon, in origine dio dell'aria e successivamente dio supremo del pantheon egizio assimilato al Sole sotto il nome di Amon-Ra. Bastet era associata all'alba con il titolo di “Signora dell’Est”, proponendosi in principio come dea solare, ma in seguito verrà collegata alla Luna: il titolo diventa allora quello di “Signora

*Sognando, essi prendono i nobili atteggiamenti delle grandi sfingi allungate al limite delle solitudini, che sembrano addormentarsi in un sogno senza fine.*

*I loro fianchi fecondi sono pieni di scintille magiche e particelle d'oro, come una sabbia minuta, costellano vagamente le loro mistiche pupille.*

Charles Baudelaire



*Statuetta di Bastet,  
Londra, British Museum.*



## GLI ATTRIBUTI DI BASTET

Le statuette di Bastet in forma umana con testa di gatto la ritraggono di solito in piedi, su un basamento, con le gambe unite e il corpo fasciato da una tunica aderente lunga fino alle caviglie.

Il modello dell'abito, con lo scollo a "V" e le corte maniche che coprono solo le spalle, è tipico di questa dea e lo si ritrova esclusivamente nelle sue raffigurazioni.

Nella mano destra regge il sistro, uno strumento musicale molto diffuso nell'antico Egitto, costituito da un arco ricurvo all'interno del quale erano assicurati alcuni dischetti di metallo che, agitati, producevano un suono capace di calmare e affascinare la dea, in modo che quest'ultima fosse più propensa ad ascoltare le invocazioni dei fedeli.

Nella mano sinistra troviamo l'egida recante una testa di leonessa sormontata dal disco solare e dall'*ureo*, il serpente sacro simbolo del potere supremo: disco solare e serpente ci ricordano che Bastet è figlia del dio Ra e come tale le è riconosciuta una posizione particolare nel pantheon egizio.

Il sistro e l'egida fanno riferimento ai due aspetti opposti e complementari della dea, talvolta leonessa pericolosa e irascibile, talvolta gatta pacifica e protettrice. Intorno al collo porta l'occhio *udjat* (detto anche "occhio di Horus"), simbolo della completezza e dell'integrità: si presenta come un occhio umano ornato da una lacrima di falco ed è capace di favorire la visione sottile di cose e situazioni.

Infine, dal braccio pende talvolta un piccolo paniere a indicare il potere di assicurare il cibo materiale e il nutrimento spirituale.